



L'UOMO QUESTO SCONOSCIUTO | 2012
Sculptura
cm 28 x 13 x 5

DEBORA ANTONELLO

Contaminazioni

Più intensamente di molte analisi estetiche sono le stesse parole dell'artista a dire di sé, di un sentire poetico che poi viene trasferito sui suoi lavori sotto forma di colore, di segni, di materia. Ed è un canto all'immaginazione creativa che si auto alimenta in presenza dei materiali di cui l'arte si serve per esprimere visivamente se stessa, alla capacità, tutta tipica di un artista, di carpire da un'idea errabonda o dall'immagine di un attimo la suggestione e il suggerimento per procedere, per estendere e reificare sulla tela, sulla lastra calcografica o su qualunque superficie idonea al proprio sentire. Partendo da un'affermazione di Attilio Bolzoni, giornalista attento ai problemi siciliani, di mafia e non solo, "Non si possono alzare muri sul mare", scrive:



PENSIERI DI UN UOMO | 2013
Incisione sperimentale
cm 70 x 50



MIGRANTI, NOI RACCOGLIEMMO IL MARE A BRACCIA APERTE | 2014
Olio e collage su tela
cm 100 x 120

E' questa un'immagine che crea nella mia mente scenari e pensieri.

Non ho un piano preciso quando dipingo, ma so dove voglio arrivare e dove vorrei che l'occhio si addentrasse.

Davanti a una tela o a una matrice la natura diventa specchio di uno stato emotivo, ma può essere anche solo un frammento e quel che lo circonda o affianca è in un nuovo piano. Cerco un equilibrio tra natura e concetto, tra immagine e pensiero.

Ogni opera è il risultato del tempo, del cambiamento, dei dubbi, un'atmosfera.

*Neri di abissi, luce all'orizzonte,
deserti,*

acqua,

tracce, strada,

mare, madre,

*carta, olio, acrilico, china, grafite, colla,
tela, legno, punte, colori liquidi,*

materia ... gli elementi del lavoro.

Il pensiero si fa segno.

Il segno è racconto del passare, del migrare.

*Migrare dalla luce alle tenebre, dalla
morte alla vita e dalla vita alla morte,*

dentro il mare madre,

sotto a una barca.

Riflette sui significati di queste parole e sul loro portato, oltre che, ovviamente, sui lavori dell'artista, Carla Chiara Frigo in un recente testo su di lei: "Debora Antonello nel suo composito percorso personale alterna l'arte incisoria alla pittura e alla loro feconda contaminazione, sempre ottenendo esiti sorprendenti che trovano meditati consensi e lodi per la qualità del suo lavoro.

Le tecniche diventano momenti essenziali di sperimentazione e di colloquio fra i diversi materiali che così sono messi in grado di emettere proprie sonorità e racconti. L'intervento dell'artista si manifesta nella creazione di sintesi costruttive fondate su ricomposizioni di frammenti, ricuciture di strappi, quasi metafora delle lacerate esistenze umane e delle loro complicate relazioni.

Il senso dell'unicità dei soggetti o attori dei rapporti umani, si proietta nell'arte incisoria attraverso il fatto che le stesse matrici non restituiscono mai le stesse immagini, ma sono materia viva in continua evoluzione per l'aggiunta o sottrazione di elementi e sostanze come colle, carte, collages, eterogenei, vernici, smalti, sabbie; nella pittura invece si manifesta nella ricerca e riconquista dell'unità dopo la scissione e per la commistione, scambi e trapassi tra i mate-



ERA SOLO VENTO, IN GRIGIO | 2014
Incisione sperimentale
cm 70 x 50

riali di cui le opere sono costituite per creare un tutt'uno inteso come totalità. Essenziale è poi il linguaggio che si affida ai segni oltre alle campiture, orizzontali e più spesso verticali, che si accostano o si sovrappongono, si accendono di intensa luminosità



ERA SOLO VENTO 2 | 2014
Incisione sperimentale
cm 70 x 50

o affondano nell'ombra più profonda. I suoi segni sono essenzialmente degli scavi, metafora di indagini interiori che l'artista traduce con scritture psichiche alternate a delle illuminazioni, lampi di luce che attraversano le superfici come meteore e porta-

no alla rivelazione. Nei suoi lavori la traccia è infatti protagonista, si identifica con il segno che è ottenuto con uno strumento appuntito, ma la cui manifestazione nasce nell'affondamento nella materia, nell'insinuarsi nelle sue pieghe più segrete. I segni sono dunque sorta di rizomi che percorrono le profondità ctonie per poi, imbevuti di umori, riemergere in superficie. Segni pregni ed espansi, dolorosamente graffiati o liricamente dilatati: impronte che enunciano il vissuto esistenziale nelle polarità opposte dell'assenza, del vuoto e del

silenzio così come della presenza e della pienezza, del sibilo perforante o del soave canto. Le sue opere creano delle sequenze di trasmutazioni, varianti di significazioni emerse durante i tempi lunghi della gestazione, che stimolano il pensiero e toccano le aree nascoste ed inesplorate della nostra memoria facendo vibrare il nostro spirito.

Nei dipinti che costituiscono il ciclo dedicato al tema della "migrazione" dunque si attua l'epifania delle sue più riposte intuizioni e delle sue più intime visioni sul tema del passaggio dell'uomo/corpo/materia verso la sua spiritualità, verso la sua 'salvezza'. Questa epopea, di cui ogni popolo è stato protagonista nel passato e ora anche nel presente, è un percorso di riscatto dalla miseria, è un'aspirazione alla metamorfosi della crisalide in farfalla che si trasforma in tragedia storica e quotidiana della vita umana perché può venire contrastato, ingiustamente negato.

Ecco allora il colore steso con la violenza del grido di sofferenza e dolore, il trascorrere dei fotogrammi del vissuto custodito nella memoria in punto di morte, i paesaggi degli aperti spazi azzurri dei cieli e dei mari, i colori ocra dei deserti e quelli argentei delle spiagge che si librano nell'aria come desideri di coscienze finalmente liberate dalle catene e dall'oppressione del peso dell'ottusità e dell'egoismo cieco.

Il respiro ampio del colore si espande come un'irradiazione di energia o si liquefa nel calore della voce più accorata; i veli si discostano, le nebbie di addensano o si diradano per proteggere o per mostrare la nostra nudità: siamo l'unità riflessa nella molteplicità, l'umanità negli uomini."

Nata a Cittadella (PD) nel 1967, dopo il diploma di scuola superiore, Debora Antonelli si specializza nell'insegnamento per soggetti con disturbi psicofisici e lavora quindi nella scuola frequentando contemporaneamente lo studio del padre pittore. Nel 1992 lascia l'insegnamento e inizia a lavorare a tempo pieno in ambito artistico prevalentemente su tecniche pittoriche, grafiche e su oggetti d'arte.

Alla Scuola Internazionale di Grafica di Venezia partecipa ai corsi di Pittura Astratta e, dal 2001 frequenta regolarmente l'Atelier Aperto di Venezia, dove sperimenta varie tecniche incisive sotto la guida di Nicola Sene. Ha partecipato ai vari seminari tenuti da Rina Riva, Riccardo Licata, Elias Garcia Benavite



DESERTI 3 | 2015
Olio e collage su tela
cm 40 x 40



DESERTI 2 | 2015
Olio e collage su tela
cm 40 x 40



SCOGLI DI ACQUA E DI LAME | 2015
Olio e collage su tela
cm 100 x 70

des, Patricia Segnan.

Dopo aver tenuto personali a Bassano del Grappa, Marostica (VI), Valdagno (VI), Recoaro (VI) Cittadella (PD), Dobbiaco (BZ) nel 2005 vince il Premio Arte Pisanello per la pittura della fondazione Toniolo di Verona, dove è poi invitata ad esporre.

Inizia così un'intensa attività espositiva che la vede esporre, oltre che in Veneto, anche in altre città italiane e all'estero, continuando a tenere corsi di xilografia per l'Istituto d'Arte di Nove (VI), per il settore Cultura del Comune di Padova, ai Musei civici e corsi di pittura presso la Casa Circondariale di Padova.

Nel 2008 realizza per la Cappella della Chiesa di Sant'Anna di Piove di Sacco (PD), l'altare e il leggio ed in seguito la parete absidale della stessa parrocchiale con un dipinto di 5x12 metri.

L'anno seguente è chiamata, assieme ad altri 9 incisori padovani, a rappresentare l'Italia alla VI Biennale di Incisione di Novosibirsk, in Russia, e poi a Guernica, in Spagna, presenta con gli artisti di Atelier Aperto il libro e la mostra "Venezia e le feste".

Nel settembre è invitata dall'Istituto di cultura italo-tedesco di Braunschweig, in Bassa Sassonia, ad allestire una personale presso la Volkshochschule e a tenere un workshop di incisione presso la scuola italo-tedesca di Wolfsburg (Germania). Nel novembre presenta una personale di grafica alla galleria Venezia Viva (Venezia).

Nel 2010 e nel 2012, 2013 ha esposto e tenuto alcuni workshop a Tokyo e invitata al *Prints Tokyo 2012*, presso il Metropolitan Museum di Tokyo. Membro dal 2013 dell'Associazione Incisori Contemporanei, insegna tecniche sperimentali pittoriche all'Accademia Aperta di Cittadella.

DEBORA ANTONELLO

vive e lavora tra Cittadella (PD) e Venezia
www.deboraantonello.com